L'epidemia nel reparto immaturi dell'ospedale di Caserta

Ammessa dopo otto giorni la morte dei due neonati per gastroenterite

Colpiti altri tredici bambini ricoverati nello stesso nosocomio – « E' tutto sotto controllo » sostengono ora i sanitari – L'infezione provocata da un germe di cui le persone adulte sono portatrici sane

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ha suscitato molto scalpore in Campania la notizia che all'ospedale civile di Caserta, due neonati ricoverati nel reparto immaturi sono morti in seguito ad una epidemia di gastroenterite che ha colpito anche altri 13 bimbi ricoverati nello stesso reparto.

La morte dei due neonati risale addirittura al 26 luglio scorso ma è trapelata solo ieri. Non si conoscono i motivi che hanno consigliato di rendere noto l'accaduto solo adesso, quando — a detta dei sanitari dell'ospedale, del medico provinciale e del professor Orzalesi, inviato presso il nosocomio casertano dall'assessorato regionale alla Sanità, per effettuare una ispezione — tutto è sotto controllo.

L'epidemia, come ci ha dichiarato la direzione sanitaria dell'ospedale, è stata causata da un germesaprofita, il Pseudomonas, che è presente in molti adulti in forma non patologica, ma che quando colpisce dei neonati diventa molto pericoloso.

Il decesso dei due immaturi, a quanto si afferma (ma devono essere compiuti tutti gli accertamenti del caso) non è da attribuire al germe, ma alle condizioni di salute molto precarie in cui versavano i bimbi. Erano stati ricoverati nell'ospedale casertano provenienti da Marcianise; il loro peso al momento della nascita non superava il chilo e mezzo.

Anche il personale che assiste gli immaturi (almeno nel 90% dei casi, cioè di quelli di cui si conosce il risultato delle coproculture) non è affetto dal germe, per cui sembra sempre più probabile che l'infezione sia stata portata dall'esterno. La direzione sanitaria dell'ospedale del capoluogo di Terra di lavoro infatti ha tenuto a precisare che tutti i neonati ricoverati nel reparto immaturi provenivano dall'esterno.

Naturalmente il reparto immaturi, appena si ebbe notizia della epidemia, è stato isolato. Tutti i sanitari sono stati sottoposti ad accertamenti, come pure le puericultrici e le persone che sono rimaste, almeno per qualche tempo, a contatto con i neonati. L'assessorato alla sanità della Regione, avvisato dal medico provinciale di Caserta, Calola, dell'epidemia, ha inviato sul posto, per una ispezione, il professor Marcello Orzalesi, docente di patologia neonatale presso la seconda facoltà di medicina dell'Università di Napoli. Questi ha compiuto un'attenta ispezione, al termine della quale ha affermato che « tutto era sotto controllo ».

Lascia perplessi l'affermazione secondo la quale la morte dei piccoli neonati — entrambi di Marcianise, un centro industriale a pochi chilometri da Caserta — non sia dovuta all'epidemia di gastroenterite che porta due neonati alla morte.

Vito Faenza

Eppure, dice la Sanità, le malattie infettive sono in diminuzione

ROMA — Un episodio come quello di Caserta fa in genere nel nostro paese squillare un campanello d'allarme. Difficile dimenticare la grande epidemia colerica a Napoli nell'estate del 1974 o la più modesta salmonellosi-scandalo nella clinica privata di Avellino di due anni fa. E in generale le condizioni igienico-sanitarie del nostro paese sono tali che parecchi studiosi hanno parlato di endemia per quanto concerne le malattie infettive.

Invece pare che qualche passo avanti in questo senso sia stato fatto e che si possa se non cantar vittoria per lo meno accogliere certe notizie con maggiore tranquillità. L'estate certo non è finita, ma gli ultimi dati forniti dal ministero della Sanità inducono ad un cauto ottimismo.

Infezioni e tossinfezioni invernali hanno avuto un andamento nettamente superiore a quelle verificate nel periodo estivo giugno-luglio: questo il primo dato che il ministero della Sanità ha potuto rilevare in base alle comunicazioni giunte dai medici provinciali e dagli ufficiali sanitari. Ciò significa che per la prima volta si è avuto un « rovesciamento » statistico, in quanto le infezioni e le tossinfezioni sono sempre state di gran lunga superiori nel periodo estivo.

In particolare il ministero della Sanità rileva che si è giunti a questa situazione anche in base alle disposizioni emanate nello scorso anno sia sul piano sanitario specifico sia per quanto riguarda l'importazione di prodotti della pesca. Nel '76 infatti — è stato rilevato — sono stati respinti migliaia di quintali di pesce, cozze, mitili che non corrispondevano alle norme igieniche imposte dalla legislazione italiana.

Anche nel campo delle gastroenteriti semplici e acute, nei casi di tifo e paratifo, risulta che i casi siano al di sotto delle medie stagionali e il fenomeno positivo è messo in relazione alle norme imposte nel '75 dal ministero della Sanità per combattere il colera ed altre malattie epidemiche od infettive.

In linea generale, nella stagione invernale 1976-77 nei primi mesi estivi di questo anno è stata rilevata una diminuzione di decessi e di ricoveri. Attualmente i « casi » maggiormente preoccupanti riguardano 23 casi di salmonellosi verificati in un paese in provincia di Bolzano, imputabili ai gerenti di una gelateria risultati portatori sani.

In una caserma di Feltre vi sono stati numerosi casi di gastroenterite acuta che ha colpito i militari ed infine l'ultimo caso, quello di un ospedale a Caserta.

A colloquio con Agatella Malvagna che a 8 anni ha battuto i record

Non vuole diventare diva del nuoto la bimba che ha «vinto» lo Stretto

Pioggia di telefonate di ditte produttrici che la vogliono sfruttare per pubblicità — « Mia figlia non è un robot che si tuffa a comando » dice il padre

Dal nostro inviato

CATANIA — C'è una miscela di tutto, come accade sempre nel mondo ancora magico dello sport, in questa vicenda di Agatella Malvagna, la bimba catanese di otto anni che ha solcato come un siluro domenica mattina lo Stretto di Messina con una traversata-record di 41 minuti e 56 secondi.

C'è il mito infranto di Scilla e Cariddi; l'incredibile statistica dei records precedenti letteralmente stracciati; le nuove, perfezionatissime, tecniche d'allenamento. Ma anche il caso umano di una creatura, la cui inusitata maturazione atletica rimane solo una faccia ed un aspetto di una personalità ancora in formazione. E', soprattutto, la « scoperta », che merita una segnalazione dopo tanti, troppi, casi di « bimbi-prodigio » di cui l'industria dello sport, del cinema e dei rotocalchi si è impadronita, di una impresa sportiva che rimane ancora un « gioco », e che gelosamente in quest'ambito i familiari della piccola Agata vogliono, giustamente, mantenere.

« E' nato così, per gioco, ed un gioco deve restare », dice il padre, Pietro, tabaccaio al quartiere « Cibali » dietro lo stadio. « Quella sera stavamo scorrendo, Agatella e io, le pagine di una rivista. Ci cadde sotto gli occhi un servizio sulle grandi imprese di navigatori solitari, trasvolate, la traversata della Manica, infine quella dello Stretto ».

Uno scambio di idee con Toruccio Cangemi, l'allenatore che segue Agata in piscina fin dalle prime bracciate, da quando aveva solo tre anni e mezzo: « Si può tentare ». Dai giuochi dell'infanzia, Agata è passata così ad un nuovo, concreto obiettivo. Qualche fastidio per la caduta dei « denti da latte », proprio quando gli allenamenti si erano intensificati, cinque, dieci, venti vasche, da quattro a seimila metri al giorno.

L'ubriacatura per i primi risultati del cronometro; la notizia che già faceva il giro del quartiere e dei frequentatori del tabaccaio, tra l'incredulità generale. I contatti con la Federazione nuoto per avere i « giudici di gara » sulle barche quella domenica. I preparativi, una notte insonne. Infine, il tuffo a Punta Faro: una bracciata dopo l'altra, fino a Cannitello in Calabria. « Sono un po' stanca, ma mi sono divertita. Peccato che l'acqua fosse così fredda », dirà la bambina all'arrivo, sulla spiaggia calabrese. C'era pure una *troupe* della TV.

Agatella, sgrana i suoi grandi occhi azzurri e si schernisce dalla improvvisa pubblicità. Segue con attenzione i discorsi degli adulti. Si tuffa in acqua, ancora una volta, scherzando tra i flutti di Punta Faro per la ricostruzione fotografica destinata ad una rivista per signore: « Ma non vale! — dice — non ho la cuffia di quel giorno, e poi oggi l'acqua è molto più agitata ». Si diverte.

« E' in questa dimensione che tutto deve rimanere » — ripete il padre, e racconta un po' scandalizzato della pioggia di telefonate che ha ricevuto in questi giorni. « Mi hanno offerto contratti pubblicitari per alcune ditte di articoli sportivi, "abbinamenti" con marche di pinne gommate e di occhiali da sub. Ma a tutti ho risposto di no: mia figlia non è un oggetto, un robot da far scendere in piscina ogni volta che vogliono lor signori. Non voglio e non posso prendere impegni per lei, è ancora piccola, per adesso gioca e si diverte. Ma se mi accorgessi che questa strana "febbre" cominciasse a prendere anche lei, allora sarei costretto ad adottare una decisione dratica, a farla smettere ». E' un sogno impossibile? Forse sì, forse no. Per intanto l'industria delle emozioni in carta patinata è stata messa gentilmente alla porta dalla linda abitazione di via Martelli Castaldi, al Cibali.

Entrano i giornalisti. « Siete voi ad aver telefonato da Roma? ». Il padre di Agatina, la bambina sulle ginocchia, illustra con orgoglio le « caratteristiche tecniche », come le chiama, della prestazione-record della figliola. Il primato femminile della traversata dello Stretto era della 13enne Graziella De Gregorio, che il 22 agosto di quattro anni fa, completò la traversata in un'ora e 59 minuti, eliminando dalla scena il tempo stabilito da una più anziana cantante lirica ungherese, Ute Devargas moglie di Mirko Skofic, ex marito della « Lollo ». Un maschio, il barese Paolo Pinto, di 25 anni, aveva fatto di pochissimo meglio della bambina catanese, tre anni addietro: per lui il cronometro si era fermato dopo 36 minuti, 42 secondi e tre decimi, cinque in meno del record di Agatella.

La piccola Agatella Malvagna

La bambina, la mattina frequenta la terza elementare. « I compiti li fa il pomeriggio; poi, la sera, nuota con impegno nelle vasche di una piscina privata, la "Nautilus" 18 mila lire ogni tre mesi ». In città gli impianti privati fanno la parte del leone, quattro su cinque. L'alimentazione? « Qualche fetta biscottata, prima delle gare più difficili, pochi farinacei »: risponde il padre. Ma lei corregge puntigliosamente: « Quella mattina mi sono mangiata un panino con la marmellata », rivela con un sorriso biricchino.

A due passi da via Martelli, al porticciolo di San Licuti, decine di bambini catanesi si tuffano tra i flutti, sotto il sole torrido dell'estate siciliana. Agatella, per ora, è rimasta una di loro.

Vincenzo Vasile

Accuse di arbitrio e di errori

Sul « caso » Krause i giornali svizzeri polemici con la magistratura

Diffuso turbamento nell'opinione pubblica - Forse oggi o domani la scarcerazione e l'estradizione

Dalla nostra redazione

MILANO — « Inquietanti interrogativi »: così il *Corriere del Ticino*, il più importante quotidiano del cantone di lingua italiana della Confederazione elvetica, ha commentato la sconcertante vicenda di Petra Krause. La presunta terrorista, detenuta nelle carceri di Zurigo da 866 giorni in attesa di un processo che non arriva mai (l'inizio del dibattimento è stato fissato per il 19 settembre), è stata liberata per le sue gravi condizioni di salute — è la paura, si è detto che non ce la facesse ad arrivare all'apertura della prima udienza — e subito dopo è stata nuovamente arrestata per l'intervento della Suprema Corte, preoccupatasi improvvisamente di rispondere alle richieste di estradizione della magistratura italiana che ha accusato la giovane donna di numerosi reati, fra cui l'incendio di un magazzino della Face-Standard avvenuto nell'ottobre del '74.

Tutto — arresto, lunghissima detenzione preventiva, liberazione, nuovo arresto, provvedimento di espulsione e ritiro del provvedimento — sembra sia stato gestito, come in una storia carica di *suspence*, con lo scopo di sconcertare. Tanto che persino la stampa più conservatrice ha sentito il bisogno di dire basta. « Se è colpevole — ha scritto il quotidiano zurighese di lingua tedesca — ebbene si provveda a trasferire la Krause in una clinica in modo che si ristabilisca e poi la si condanni. Se non lo è, la si liberi ».

Due anni e quattro mesi di detenzione preventiva appaiono troppi. Arrestata nel marzo del '75 sotto l'imputazione di avere partecipato alla rapina di esplosivi in caserme della Confederazione, la donna venne isolata, come si usa d'altra parte per i detenuti in attesa di giudizio, in carceri diverse. In attesa dell'istruttoria. Una istruttoria che è durata un tempo interminabile, tanto da suscitare i più legittimi sospetti. Se la colpa della Krause era così evidente — si è rilevato — che bisogno c'era di tirare per le lunghe l'indagine? E se, al contrario, le prove a suo carico non risultavano così lampanti, come giustificare più di due anni di carcere preventivo?

Il Corriere del Ticino, nel tentare di spiegare la improvvisa decisione di liberare la donna e di espellerla dalla Svizzera, si è domandato fuori dai denti se non si è cercato per caso con i due provvedimenti una scappatoia a errori politici ed arbitrii. Forse, sostiene definendo « tragica » l'ipotesi, « l'istruttoria procedurale zurighese non è riuscita a raccogliere elementi di prova in grado di provocare una condanna della Krause, oppure ha raccolto elementi tanto deboli da comportare una condanna assai mite, magari ad una detenzione inferiore al tempo trascorso in prigione in attesa del processo ».

Il tribunale, insomma, a conclusione di una odissea umana che ha suscitato tanta emozione (Petra Krause, dopo 866 giorni di isolamento, pesa 38 chili, è malata, al limite della resistenza fisica), avrebbe potuto dichiarare che la presunta terrorista doveva essere scarcerata per avere già più che scontata la pena. L'immagine della Svizzera, già scossa dagli scandali bancari, dai crack finanziari, dall'oggettiva protezione offerta ai responsabili di efferati delitti (vedi il denaro sporco del rapimento Mazzotti riciclato da un importante istituto di credito), avrebbe ricevuto un nuovo, duro colpo. Il mito della precisione, della efficienza, della solidità delle istituzioni, e quindi anche delle leggi, della piccola Repubblica elvetica — isola felice in una Europa corsa da mille turbamenti — avrebbe finito per sgretolarsi.

Il turbamento nella piccola Repubblica è grande. Il « caso Krause » ha proposto questioni più generali che sembravano ormai risolte. Ci si interroga con una spregiudicatezza un tempo sconosciuta, anche sul sistema carcerario che l'opinione comune considera il « migliore ». Il *Corriere del Ticino* proprio adesso sta pubblicando una inchiesta che scopre, anche su questo versante, una Svizzera diversa.

Petra Krause, di nuovo arrestata, sarà forse inviata in una clinica, in attesa che il giudice decida la sua liberazione e la sua estradizione in Italia. L'una cosa e l'altra potranno accadere forse oggi, forse domani. Comunque, si dice, molto presto.

Orazio Pizzigoni

Piena record del Po in Emilia

FERRARA — Le provincie emiliane attraversate dal Po presentano in questi giorni un aspetto del tutto insolito in perido estivo: il fiume in piena ha invaso diverse zone golenali. A Reggio dal ponte che collega la provincia con la sponda mantovana centinaia di curiosi hanno osservato allibiti l'enorme specchio d'acqua che si estende sotto il sole, luccicando tra il verde delle file regolari dei pioppi. L'immensa massa d'acqua torbida è la stessa (tolta quella assorbita dal terreno e quella evaporata) che è piovuta nei giorni scorsi su tutta l'Italia settentrionale.

Per il momento non ci sono però motivi di preoccupazione: l'Adriatico tira bene, la massa fluida confluisce regolarmente in mare, la velocità della corrente è alta. Secondo gli esperti la piena dovrebbe esaurirsi entro la settimana senza gravi conseguenze.

Resta l'eccezionalità del fenomeno. Una grossa piena la si ebbe nell'agosto del 1954, con 3750 metri cubi al secondo di portata misurata a Pontelagoscuro, ma questa, stando alle previsioni, dovrebbe far crollare quel record.

Guardando quell'acqua non si può fare a meno di pensare a cosa succederebbe nel caso di un periodo di piogge intense nella stagione invernale o autunnale. Desta poi una certa preoccupazione la prontezza con la quale il Po si è gonfiato sotto una serie di acquazzoni, per quanto violenti.

Settembre in Polonia

L'Associazione Italia-Polonia organizza un viaggio nella Slesia dal 9 al 21 settembre. Tredici giorni di riposo fra i boschi dei Monti Beskydi con possibilità di escursioni, gite, visite a Kracovia e Katowice, incontri con i minatori slesiani

13 GIORNI IN POLONIA

L. 260.000

Partenza il 9 settembre
in aereo: MILANO - KRACOVIA - MILANO
tutto compreso

Per informazioni e programma dettagliato rivolgersi a:
Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Polonia, via S. Caterina da Siena, 46 Tel. 68.65.97 - 67.98.597
Comitati provinciali e regionali dell'Associazione
Comitati provinciali « AMICI DE L'UNITA' »

CITTA' DI BORDIGHERA

PROVINCIA DI IMPERIA

PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO DI REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni.

AVVISA

Che tutti gli atti relativi al progetto di revisione del piano regolatore generale adottati ai sensi di legge saranno depositati in libera visione al pubblico, nella segreteria comunale per trenta giorni consecutivi a far data dal 30 luglio 1977 fino al 29 agosto 1977.

Chiunque ha facoltà di prenderne visione e nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12.

Eventuali osservazioni al progetto stesso, a mente dell'art. 9 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni, dovranno essere redatte su competente carta bollata e presentata alla segreteria comunale — Protocollo Generale — entro le ore 13 del giorno 28 settembre 1977. Eventuali grafici che dovessero essere prodotti a corredo delle osservazioni, dovranno essere muniti di competente marca da bollo a norma delle vigenti leggi.

Si fa presente che il termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopra indicato, non verranno prese in considerazione.

Dal Palazzo Comunale, addì 30 luglio 1977

IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Francesco Di Mieri) — IL SINDACO (Dott. Giorgio Loero)

A colloquio con i dirigenti del sindacato unitario inquilini

Possibile per il SUNIA un canone equo

Base di discussione deve restare l'originario testo del governo - La nuova scadenza del 31 ottobre - Necessaria soluzione per il problema degli sfratti

ROMA — Il SUNIA condivide la presa di posizione del PCI, del PSI e della Sinistra indipendente che — nell'accogliere la proposta di rinviare a settembre la conclusione del dibattito sulla legge per l'equo canone — hanno sottolineato il loro impegno e la loro volontà di lotta per arrivare ad una normativa soddisfacente, che vada incontro alle esigenze delle grandi masse popolari.

E' l'opinione espressa all'*Unità* dal presidente del sindacato unitario degli inquilini, Pietro Amendola, e dai segretari del SUNIA Silvano Bartocci e Ubaldo Procopio. Come si sa, i punti controversi, su cui si è svolta la discussione nei giorni scorsi, sono la percentuale di rendimento dell'immobile, che è passata dal 3 al 5 per cento; l'indicizzazione del canone che è stata portata dai due terzi al 100%; l'eliminazione delle commissioni comunali di conciliazione, che ingolferebbero notevolmente il lavoro della magistratura. Soltanto la variazione della percentuale del rendimento porterebbe il monte degli affitti annui da quello attuale che è di tremila miliardi, a quattromila miliardi (al 3%) e a seimila 778 miliardi (al 5%).

A questo proposito — dicono i dirigenti del SUNIA — il sindacato degli inquilini ritiene assolutamente necessario che si torni a porre come base di discussione l'originario testo del disegno di legge governativo che, pur « presentando elementi criticabili costituisce, indubbiamente il risultato di un primo apprezzabile tentativo di equilibrare opposti interessi ».

Oltre agli emendamenti peggiorativi, apportati dalla DC e dal centro-destra nelle commissioni Giustizia e LLPP del Senato, il SUNIA — dicono Amendola, Bartocci e Procopio — ritiene indispensabile che siano interamente rivisti anche gli emendamenti riguardanti la parte normativa del testo di legge, che hanno gravemente peggiorato il già insufficiente testo governativo annullando qualsiasi garanzia di stabilità e di sicurezza delle locazioni. Si tratta, in particolare, delle norme che concedono alla proprietà l'utilizzo di procedure giudiziarie assolutamente straordinarie per gli sfratti (rilascio dell'immobile per convalida, estensione del diritto a rientrare in possesso dell'alloggio per necessità anche per parenti lontani) che non garantiscono nessun effettivo diritto di difesa da parte dell'inquilino e delle norme che eliminano qualsiasi tipo di sanzione per il locatore che percepisca somme indebite, ponendo l'inquilino nell'impossibilità di recuperarle.

La ristrettezza dei termini di proroga del blocco, tuttavia, secondo il SUNIA, non rappresenta di per sé un ostacolo all'approvazione di una legge di equo canone che rispetti le aspettative delle masse popolari.

Resta aperto il problema degli sfratti dopo la fine della sospensiva. sfratti — fanno rilevare al SUNIA — che non è assolutamente pensabile, perdurando l'attuale situazione del mercato locatizio, possano essere posti in esecuzione entro il maggio '78. Come si ricorderà, ancora in occasione del voto sulla proroga del blocco, una settimana fa alla Camera, la DC ha dovuto assumere formale impegno che — nel caso non venga varata una nuova normativa entro il 31 ottobre — anche per gli sfratti sarà decisa una ulteriore proroga.

Il problema dovrà comunque essere adeguatamente e realisticamente affrontato in sede di disciplina transitoria nell'ambito della legge di equo canone. Resta, infine, il problema degli sfratti per necessità, per morosità persistente e per grave inadempienza che non sono soggetti a sospensione. Il SUNIA aveva proposto misure concrete, come quelle del registro degli sfratti, dell'anagrafe degli alloggi, dell'occupazione temporanea d'urgenza o, comunque, dell'utilizzazione degli alloggi sfitti. Tutte queste misure non sono state discusse al Senato. Ma il problema resta. Da qui la richiesta del SUNIA che il governo e il Parlamento discutano le proposte concrete, dirette a conferire i necessari nuovi poteri di intervento ai Comuni.

Claudio Notari

Lettere all'Unità

Poco « esemplare » la condanna dei padroni dell'IPCA?

Cara Unità,

sul numero del 27 luglio del giornale, in un articolo viene definita esemplare la sentenza con cui la terza sezione penale del Tribunale di Torino ha condannato proprietario, dirigenti e medico di fabbrica dell'IPCA di Ciriè (la fabbrica del cancro) per omicidio e lesioni « colpose » a danno di decine di lavoratori deceduti per cancro alla vescica. Su questo termine « esemplare » permettimi di esprimere molte riserve. Infatti, se non vado errato, si definisce « colposa » un'azione determinata da imperizia, imprudenza o inosservanza di regolamenti (più o meno, anche se non ricordo con precisione i termini giuridici).

E' dunque da definire « colposo » l'operato di quell'industriale che, sapendo la gravissima nocività dei cicli di produzione non mette in atto alcun provvedimento per ridurre, se non per eliminare, tale nocività? La cancerogenicità delle amine aromatiche (non degli amino-acidi che sono tutt'altra cosa) è tale per cui, con i cicli di lavorazione in atto all'IPCA erano prevedibili sicuramente numerosi casi di neoplasia vescicale epure, anche dopo il verificarsi in concreto di tale evenienza, tutto è continuato come prima. E' da definire colposo il comportamento del medico che attribuisce a troppo abbondanti libagioni con vino rosso l'emissione di urine di colore rosso da parte degli operai pur sapendo il gravissimo rischio cui sono esposti? (tale mi risulta essere stata la risposta del medico data circa due anni fa). Chi provoca la morte di numerose persone sapendo chiaramente quello che fa, non incorre forse in quello che la legge chiama omicidio volontario (o forse sarebbe meglio usare il termine di « strage ») per motivi di interesse economico?

GRAZIANO MANFREDINI
medico (Bologna)

Le responsabilità dello scienziato che aiutò Hitler

Cara Unità,

recentemente è morto Wernher von Braun che, come è noto, procurò le famose V-2 a Hitler sfruttando impassibile il lavoro bestiale dei prigionieri del campo di sterminio nazista « Dora ». Che venisse esaltato dalla stampa tedesco-federale, c'era da attenderselo. Che specialisti elogiassero a loro volta le capacità dello specialista, ovvio ormai anche questo. Ma che non sia divenuta di dominio pubblico la mostruosità dello scienziato che, colto e istruito, non prova scrupolo alcuno nel mettere le sue conoscenze a disposizione della disumanità e della barbarie nazista è segno tristissimo di tempi insensibili che non preannunciano nulla di buono.

UGO PIACENTINI
(Berlino - RDT)

Cosa avrebbe detto se l'avessero invitato a « Proibito »

*Compagni dell'*Unità,

sono un giovane militante comunista, studente fuori-sede di giurisprudenza a Bologna. Ho appena finito di seguire l'interessante programma Proibito *di Enzo Biagi sulla « repressione in Italia ». Vorrei aggiungere, a quanto detto nel corso della suddetta trasmissione, alcune mie considerazioni e alcune note su avvenimenti cui sono stato direttamente presente.*

La repressione: a parte il fatto che, come giustamente ha scritto il compagno Zangheri, ad ogni Stato, proprio perchè Stato, è connaturale un certo grado di repressione, che scomparirà solo quando lo Stato si dissolverà; a parte questo, dunque (e anzi proprio per questo), posso dirmi d'accordo con chi afferma che in Italia vi è repressione. Repressione e violenza contro gli ottomila operai dell'UNIDAL minacciati di licenziamento (e forse solo per spillare denaro pubblico allo Stato); repressione e violenza di chi, non vergognandosi di allearsi ancora con i fascisti, blocca una giusta ed equa legge di regolamentazione dell'aborto e rallenta in mille modi il corso di tante altre leggi (382, equo canone ecc.); violenza e repressione di chi spara indiscriminatamente e ammazza (v. Pierfrancesco Lorusso, Settimio Passamonti, Giorgiana Masi, Antonino Custra e tanti altri); repressione e violenza contro chi è arrestato ingiustamente, magari solo perchè trovato in possesso di limoni nei giorni immediatamente successivi all'11-12-13 marzo a Bologna; repressione e violenza contro gli studenti comunisti (e non solo comunisti) tentando di impedir loro di parlare nelle assemblee (sono stato personalmente testimone di episodi del genere a Bologna e, insieme a molti compagni, sono rimasto a lottare e a far valere le nostre idee), o facendoli parlare solo se, per esempio, si dissociavano dagli articoli del nostro giornale, secondo loro (gli extraparlamentari) menzogneri e delatori, oppure, infine, cacciandoli con la violenza.

Ecco quello che avrei aggiunto se fossi stato presente alla trasmissione quale studente (e, a questo punto, vorrei notare, a demerito di Biagi, che invitare solo studenti del « movimento » può far sembrare al cittadino comune che vi siano solo studenti del « movimento » e spingerlo quindi a generalizzare).

Avrei aggiunto ancora, e ribadito quindi le parole dei compagni Pajetta e Zangheri, che tutto quanto è successo in Italia in questi ultimi mesi non è un caso, che non è un caso che si tenti di gettare l'Italia nel caos proprio ora che i comunisti stanno avvicinandosi al potere per cambiare questa società, che quanto è successo a Bologna, è successo dopo l'arrogante discorso di Aldo Moro al Parlamento sul caso Lockheed e l'incriminazione di Gui, Tanassi e co.

Avrei tante altre cose da dire e le riassumo così: c'è bisogno, molto bisogno oggi in Italia di parlare, di spiegare ai compagni, ai simpatizzanti, agli italiani tutti, spesso increduli, scettici, indecisi, insicuri (spesso lo sono stato anch'io) quanto avviene e, soprattutto, è necessario lottare tutti, in prima persona, per cambiare quest'Italia, per renderla ancora e sempre più libera e giusta.

GIANLUIGI SOLFRINI
(Bolzano)

La « carta carburanti », conquista dei benzinai

Caro direttore,

sono un compagno benzinaio e ho letto quanto si riportava nella rubrica « Lettere all'Unità » del 24 luglio, a proposito dell'istituzione della « carta carburanti », per la detrazione dell'IVA sulla benzina. Devo dire che il collega di Milano, Pasquale Rizzi, è molto disinformato, forse anche perchè non è iscritto a nessun sindacato e non partecipa attivamente all'attività sindacale.

Intanto la « carta carburanti » è una conquista della categoria dei benzinai, ottenuta dopo anni di lotta; inoltre l'organizzazione sindacale nella quale milito, mi ha già informato di tutte le notizie, riguardo il D.M. 7-6-'77 che abolisce la fatturazione dei carburanti presso gli impianti di distribuzione.

In quanto al problema sollevato dal collega di Milano, una circolare inviataci dalla FAIB ci chiariva che era possibile lo scorporo dell'IVA sulla benzina anche per macchine prese a noleggio.

ANTONIO MARZI
(Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Carla BARONCINI, Pisa; Antonio D'AGUANNO, Cassino; Nino BOTTI, Iseo; Eriberto GHERARDI, Genova (esprime il suo dissenso sulla costruzione delle centrali elettronucleari); Ezio VICENZETTO, Milano (« *Non è detto che la legge 382 possa risolvere tutti i guai sociali che da anni ci sono piovuti addosso; però penso che se saremo capaci di risolvere alcune delle questioni che essa affronta, senz'altro vi saranno buone prospettive per il nostro futuro* »); F.M. Genova (« *L'ingiustizia regna nella maggior parte delle scuole rette da religiose. Per esempio vi è qui a Genova un Istituto dove vi è un corso di abilitazione all'insegnamento preparatorio nella scuola materna. Ebbene, queste religiose che predicano tanto la giustizia, vanno avanti a furia di omaggi e atti di ruffianaggine* »); Luigi PASTORINO, Macerata-Feltria (nel 1943 si trovava a Spalato sotto le armi; dopo l'8 settembre, fu il primo soldato italiano a entrare nelle brigate partigiane jugoslave che combattevano contro i nazisti e fascisti. Lamenta il fatto che, anche da parte dei nostri compagni, viene sottovalutato l'impegno degli italiani che lottarono insieme ai partigiani di Tito); Nello CORTELLINI, Ravenna (esprime il suo disappunto per la soppressione delle festività religiose).

Decio ZAIA, Venezia (se ci avesse indicato l'indirizzo, avremmo potuto rispondere personalmente. Qui possiamo comunque dirle che nell'articolo che lei critica, si faceva riferimento al prezzo per l'acquisto dell'alloggio e non all'affitto dello stesso); Renato PIROVANO, Milano (« *Rileggendo il testo originale della mia lettera pubblicata lunedì 18 luglio nella rubrica "Leggi e contratti" mi resi conto di aver commesso un errore di soggetto. Infatti nello scritto appare che l'ammalato sia il sottoscritto, in realtà è la bambina Maurizia di anni 9, affetta da tetraplegia spastica. La mia richiesta di trasferimento di lavoro è appunto dovuta al fatto che la bambina è curata da un neurologo di Genova e ha subito un intervento a Firenze presso l'ospedale S.M. Annunziata* »); Augusto GAMBETTA, Serra de' Conti (« *Sono, della classe 1896, ho combattuto nella guerra del 1915. Nonostante il rincaro della vita, continuano a darci come vitalizio lire 5.000 mensili, che vuol dire 165 lire al giorno. Non è una vergogna, non sarebbe ora che si decidessero ad aumentare questo misero assegno?* »); Mario COPPOLA, Napoli (non possiamo inviarti l'articolo che potrebbe interessarti perchè non ci hai indicato l'indirizzo. Comunque qui possiamo dirti che la posizione dei comunisti sulla proroga del blocco dei fitti al 31 ottobre è stata riferita sull'*Unità* del 29 luglio).